

Annuario R&S 2016

Principali operatori delle telecomunicazioni 2011-2015 e primi nove mesi 2016

Summary

Settore

Nel 2015 il settore delle telecomunicazioni ha rappresentato in Italia il 2% del Pil, il 2,6% della spesa delle famiglie e il 6,1% degli investimenti complessivi. I ricavi sono stati pari a 32 miliardi di euro (-1,5% sul 2014 e -21,4% sul 2011), con prevalenza di quelli della rete fissa (16,2 mld) su quelli del mobile (15,8 mld). In contrazione sia i ricavi della rete mobile (-0,5% sul 2014 e -25,1% sul 2011) sia quelli della rete fissa (-2,5% sul 2014 e -17,4% sul 2011) pur con dinamiche diverse del traffico: in diminuzione del 16,7% sul 2014 (del 41,2% sul 2011) i minuti sul fisso, in crescita del 2,5% quelli del mobile (+25,7% sul 2011).

Clienti

Nel periodo 2011-15 il numero dei clienti della rete mobile è sceso del 3,7%, gli accessi alla rete fissa (voce più dati) si sono contratti dell'8,6%, saldo del calo del 19,9% dei numeri di Telecom Italia e della crescita del 13,6% degli altri operatori. Continua la crescita degli accessi in banda larga su rete fissa (+10,2%). Queste tendenze si confermano anche nei primi sei mesi del 2016 con la riduzione degli accessi fissi (Telecom Italia -2,3% e OLO +2,6%) e del numero di clienti nel mobile (+0,6% su base omogenea) e l'incremento degli accessi alla banda larga (+1,9%).

Quote

Italia

Questo il quadro a fine giugno 2016:

- Fisso (voce + dati): Telecom Italia 56,9% (-9,5 p.p. sul 2011), Wind 13,6% (+0,4 p.p.), Vodafone Italia 11,1% (+1,4 p.p.), Fastweb 11,5% (+4,2 p.p.), Tiscali 2,4%;
- Banda Larga: Telecom Italia 46,6% (-6,3 p.p. sul 2011), Wind 15,4% (-0,5 p.p.), Fastweb 14,9% (+3,1 p.p.), Vodafone 13,3% (+0,4 p.p.), Tiscali 3,6%
- Mobile (inclusi MVNO): Telecom Italia 30,5%, Vodafone Italia 29,0%, Wind 22,4%, 3 Italia 10,7%, PosteMobile 3,7%, Fastweb 0,9%; nel periodo 2011-2015 Vodafone ha segnato la maggiore riduzione nella propria quota (-4,8 p.p.), PosteMobile il maggior incremento (+1,8 p.p.). Le quote degli operatori MVNO sono quasi raddoppiate, passando dal 3,8% delle sim del 2011 al 7,3% del giugno 2016, livelli ancora inferiori a quelle degli operatori virtuali nei principali paesi europei, in particolare della Germania ove detengono una quota stimata attorno al 20%;
- Dall'aggregazione tra Wind Telecomunicazioni e 3 Italia, conclusa nel dicembre 2016, è nato il primo operatore del settore mobile in Italia, con una quota pro-forma al 30 giugno 2016 pari al 33,1%, superiore al 30,5% di Telecom Italia.

Quote

estero

Nel mobile questo il quadro a fine 2015:

- Francia: Orange (34,5%), SFR (26,7%), Bouygues Telecom (14,2%), Iliad (13,8%), altri (10,8%);
- Germania: Telefónica (37,8%), Deutsche Telekom (35,5%) e Vodafone (26,7%);¹
- Spagna: Telefónica (30,6%), Orange (27%), Vodafone (25,4%), Yoigo (6,5%), altri (10,5%);
- UK: Everything Everywhere (28,8%), O2 (26,5%), Vodafone (19,3%), 3 UK (11,1%), altri (14,3%)

¹ Le quote includono le sim cards vendute in wholesale agli MVNO (non scorponabili per mancanza di dettaglio).

Telecom
e peer
europei
nel 2015

Nel confronto europeo Telecom Italia ha segnato nel 2015 la terza migliore redditività industriale (Mon sul fatturato al 18,1%) dietro a BT (21,4%) e Telenor (20,1%) e davanti a Swisscom (17,4%) e Orange (11,9%); Telecom Italia è tuttavia l'unico operatore, insieme a Vodafone ad aver chiuso l'esercizio in perdita.

Telecom Italia segna anche il terzo valore aggiunto netto per addetto pari a 115 mila euro, cui si abbina un contenuto costo unitario del lavoro (51 mila euro). Ne deriva il secondo migliore Clup (costo del lavoro su valore aggiunto), pari al 44,3%, dopo il 32,5% di Telenor. Livelli relativamente meno soddisfacenti sono segnati da Deutsche Telekom (71%, anche per l'elevato costo del lavoro unitario: 70mila euro) e Vodafone (70,5%) a cui tocca il minore valore aggiunto per addetto (76mila euro).

Dal punto di vista patrimoniale, Vodafone riporta la struttura finanziaria più solida nel 2015, con la minore incidenza dei debiti finanziari sul patrimonio netto (67,4% anche se in peggioramento rispetto al 51,8% del 2014), seguita da Orange (102,4%); intermedia la situazione di Telecom Italia, con un valore allineato a quelli di Deutsche Telekom e Swisscom (di poco sopra al 160% ciascuno).

In tema di investimenti, Telecom Italia e BT Group nel 2015 riportano le più basse incidenze sugli stock iniziali delle immobilizzazioni materiali (rispettivamente al 4,3% e 4,9%), ma rispetto al fatturato all'operatore italiano spetta la terza posizione (16,4%) alle spalle di Deutsche Telekom (17,1%) e Vodafone (16,5%).

Primi 9
mesi 2016

Nei primi nove mesi del 2016 il fatturato aggregato delle principali 8 società telefoniche europee è diminuito dello 0,8% su base omogenea, con andamenti differenti per le singole società. La redditività industriale è in crescita per tutti gli operatori ad eccezione di Telefonica (-7,3%).

Vodafone è l'unico operatore a chiudere in perdita (semestre al 30 settembre 2016) con un risultato netto negativo per 5,1 mld, gravato da svalutazioni di attività in India per complessivi 6,4 mld di euro. Anche la norvegese Telenor ha proceduto a svalutare le proprietà attività in India per circa 500 milioni di euro, riducendo di oltre il 90% l'utile di periodo.

Gli operatori
italiani
nel 2015

In Italia i ricavi aggregati dei principali sei gruppi di telefonia si sono contratti nel 2015 del 4,6% (su base omogenea) a 33,8 mld di euro (inclusivi dei ricavi della divisione brasiliana di Telecom Italia), con il fatturato da telefonia mobile pari a 17,2 mld (-5,5% sul 2014) e quello da telefonia fissa a 14 mld (-2,8%); in diminuzione a 2,8 mld (-10,6%) anche i ricavi da vendita di apparecchi e accessori telefonici.

L'incidenza dei margini sul fatturato è in generale peggioramento rispetto al 2011. Fanno eccezione Fastweb, che dopo il pareggio operativo del 2014, ha chiuso in utile il 2015 e 3 Italia che ha migliorato di oltre 5 p.p. le incidenze di MOL e MON. Tre gruppi hanno riportato nel 2015 un risultato corrente negativo: Tiscali (-15% sul fatturato), 3 Italia (-5,4%) e Wind (-0,2%). Nel 2015 Telecom Italia ha conseguito i valori più elevati sia di MON (18,1% sul fatturato) che di risultato corrente (8,2%). Segue Vodafone Italia con risultato corrente pari al 6,7% dei ricavi, in marcato ridimensionamento. Il trend è confermato da Roi e Roe, entrambi in peggioramento per tutti i gruppi, ad eccezione di Fastweb che torna all'utile per la prima volta nel quinquennio con un Roe del 5,6% nel 2015.

Il mercato delle Tlc in Italia

Nel 2015 il settore delle telecomunicazioni ha rappresentato il 2% del Pil italiano (stabile sul 2014), il 2,6% della spesa delle famiglie (2,7% nel 2014) e il 6,1% degli investimenti complessivi (5,1% nel 2014), pari a 7,4 miliardi di euro, il valore più elevato dal 2010, per il 57% destinati alla rete fissa contro il 43% alla rete mobile ². L'Italia si colloca tra i Paesi con il più ampio tasso di penetrazione di fonia mobile (numero di carte Sim in % della popolazione), con una percentuale pari al 155% a fine 2015, dietro al 175% della Russia e al 164% della Svezia ma davanti al 141% della Germania, al 139% dell'Olanda, al 135% della Svizzera, al 131% della Gran Bretagna, al 128% della Francia, al 118% della Spagna e al 117% degli USA ³.

Nella telefonia fissa l'Italia ha una bassa diffusione di linee fisse (38 ogni 100 abitanti) rispetto al Regno Unito e Francia (rispettivamente 62 e 60) e di broadband ultraveloce, in questo caso davanti alla Francia ma con un *gap* di rilievo rispetto all'Olanda, Regno Unito.

	UK	FRA	GER	ITA	ESP	NL	SVE	RUS
Connessioni telefonia fissa per 100 abitanti	62	60	46	38	41	41	36	25
Copertura broadband ultra veloce (in % delle famiglie)	88	41	77	44	77	98	78	67

Nel 2015 i ricavi del mercato italiano sono stati pari a 31,9 miliardi di euro, in diminuzione dell'1,5% sul 2014 (-500 milioni di euro) e del 21,4% sul 2011 (8,7 mld in meno) ⁴. I volumi di traffico continuano a presentare dinamiche diverse: in diminuzione del 16,7% sul 2014 i minuti sul fisso (a 49,4 mld di minuti), in crescita del 2,5% quelli del mobile (170,9 mld di minuti). Estendendo al 2011 il raffronto si segnala la contrazione dei ricavi sia per fisso (-17,4%) che per mobile (-25,1%), con volumi di traffico in caduta sulla rete fissa (-41,2%) ed in forte ascesa sul mobile (+25,7%).

Dopo tre anni consecutivi di calo, nel 2015 il numero dei clienti della rete mobile si è fissata a 92,5 milioni (-1,8% rispetto ai a 94,2 milioni del 2014 e -3,7% sul 2011). Gli accessi alla rete fissa (voce più dati) seguono una dinamica simile nell'ultimo anno, con una contrazione dell'1,8% sul 2014. Nell'ultimo quinquennio sono passati da 22,1 milioni di linee del 2011 alle 20,2 milioni del 2015 (-8,6%). Risultano in controtendenza solo gli accessi in banda larga su rete fissa che sono invece aumentati del 3,7% sul 2014 e del 10,2% nel quinquennio, passando da 13,5 a 14,9 milioni di linee nel dicembre 2015 e salendo ulteriormente a 15,2 milioni a fine giugno 2016.

Nella telefonia mobile diminuisce il ruolo delle Sim prepagate che rappresentano nel 2015 l'80,7% delle linee rispetto all'83% del 2011; sempre nel mobile, il traffico dati è aumentato nel 2015 del 45% su base annua. Le sim che hanno svolto traffico dati in notevole crescita dal 28,1% nel 2011 al 54% dello stock complessivo di fine 2015.

I maggiori operatori nazionali: numero di accessi e quote di mercato

L'accordo tra i Gruppi VimpelCom e CK Hutchison Holdings per la gestione paritetica delle attività di telecomunicazioni in Italia ha portato alla costituzione di VIP-CKH Luxembourg S.à.r.l. (partecipata al 50% dai due gruppi) che ha assunto il controllo di Wind Telecomunicazioni e di 3 Italia, con effetti contabili dal dicembre 2016. Il nuovo operatore ha oltre 31 milioni di clienti nel mobile, 2,8 milioni nel fisso e un fatturato *pro-forma* 2015 di circa 6 miliardi di euro. Inoltre, nel dicembre 2015 Tiscali ha concluso

² Fonte: Agcom, *Relazione annuale 2016*.

³ Fonte: The Office of Communications-Ofcom.

⁴ Si tratta della somma della spesa finale per servizi *retail* (clientela residenziale e *business*) e dei ricavi da servizi intermedi forniti ad altri operatori (servizi *wholesale*).

un'operazione di aggregazione industriale con Aria, provider italiano di servizi telefonici controllato dal russo Aleksandar Nesic⁵.

Telecom Italia e Tiscali rimangono gruppi indipendenti: il primo con azionista di riferimento il gruppo francese Vivendi, il secondo controllato al 17,1% dal gruppo russo ma con il fondatore Renato Soru che mantiene il 10,48% della società.⁶

Le altre società rappresentano il presidio italiano di gruppi internazionali: Vodafone Omnitel B.V. (Vodafone Italia), controllata dall'inglese Vodafone Group, Wind Telecomunicazioni e 3 Italia controllate da VIP-CKH e Fastweb (Gruppo Swisscom).

Telecom Italia è il principale operatore, con numeri ancora rilevanti anche se in riduzione dal 2011: nel giugno 2016 si tratta del 56,9% del mercato nella telefonia fissa (voce+dati), del 46,6% degli accessi *broadband* e del 30,5% nella telefonia mobile. Nel quinquennio 2011-15 la flessione è stata più marcata nella telefonia fissa (-8,4 punti percentuali), mentre in quella mobile è di poco superiore al punto percentuale. Nel 2015 Telecom Italia ha registrato un'importante perdita di clientela nel mobile in Brasile (-12,5% sul 2014) ma in Italia ha interrotto il trend negativo nel mobile con quote di mercato in salita di 0,2 p.p., limitando la perdita di quote di mercato nel fisso (-2,7 p.p. negli accessi alla rete fisica e -1,2 p.p. nella banda larga). Il numero degli accessi *retail* alla propria rete fissa è passato da 12,5 milioni del 2014 a 11,7 milioni del 2015 (-5,9%), scesi poi a 11,5 milioni a fine giugno 2016 per effetto della crescita degli altri operatori (+4,4% sul 2014). I loro accessi nel giugno 2016 sono avvenuti per l'87,5% tramite l'infrastruttura di Telecom Italia, quota in contrazione di oltre 8 punti dal 2011 per lo sviluppo di reti di proprietà terze, soprattutto quella in fibra ottica di Fastweb (vedi infra).

Vodafone Italia è il secondo operatore mobile con una quota del 26,4% nel 2015, in diminuzione di 4,8 punti sul 2011, la maggiore riduzione tra i principali operatori. Nel 2015 la società occupa la seconda posizione nella clientela residenziale mobile (26,5% dal 27,2% nel dicembre 2014 e 31,7% nel 2013), dopo Telecom Italia (stabile attorno al 27,5%) che detiene la *leadership* anche nella clientela *business* con il 59,5% del mercato. Nel 2015 Vodafone Italia occupa la seconda posizione anche nel settore delle carte prepagate con il 26,7% del mercato contro il 28,4% di Telecom Italia. Vodafone Italia ha invece guadagnato importanti quote di mercato nel fisso rappresentando nel giugno 2016 il quarto operatore con l'11,1% (+1,4 punti sul 2011), alle spalle di Telecom (56,9%), Wind Telecomunicazioni (13,6%) e Fastweb (11,5%).

Stand-alone, **Wind Telecomunicazioni** e **3 Italia** rappresentano nel 2015 il terzo ed il quarto operatore nella telefonia mobile con una quota di mercato, rispettivamente, del 22,8% e del 10,9%, in crescita di 0,9 punti sul 2011 per Wind e di 1,3 p.p. per 3 Italia. Dalla loro integrazione è nato il primo operatore mobile in Italia con una quota pari al 33,7%, leader anche nel settore delle Sim residenziali (37,8%). Attraverso il marchio "Infostrada", Wind è operativa anche nel fisso dove occupa la seconda posizione con il 13,4% (+0,2 punti sul 2011) e nel comparto degli accessi a banda larga, con una quota del 15,4%.

Fastweb è il terzo operatore negli accessi a banda larga con il 14,8% del mercato (quota in crescita di 3 p.p. sul 2011) dopo Telecom e Wind e contende dal 2014 a Vodafone Italia la seconda posizione nella telefonia fissa (voce+dati) con una quota dell'11,5% del mercato a fine giugno 2016. Fastweb è in crescita anche nel mobile in qualità di operatore *MVNO*, con un milione circa di Sim (pari all'1% del mercato).

BT Italia: filiale italiana di BT Group, è un fornitore di servizi e soluzioni di comunicazione e di IT rivolto alle imprese (dalle multinazionali alle piccole-medie società) e alla pubblica amministrazione a cui è in grado di offrire soluzioni business dedicate (voce, dati e internet, dall'ufficio e in mobilità). BT Italia ha una rete proprietaria in fibra ottica di oltre 17.000 chilometri, a cui sono connessi cinque data center per l'erogazione di servizi IT.

⁵ Il principale business di Aria consiste nella fornitura di servizi di telecomunicazioni a banda larga di tipo wireless su tecnologia WiMax, focalizzandosi in particolare sulla copertura delle aree *Digital Divide*, ovvero quelle dove i servizi ADSL non sono disponibili.

⁶ Nel giugno 2015 il gruppo Vivendi ha acquisito l'8,24% di Telecom Italia da Telefonica (contro cessione dell'operatore brasiliano GVT), giungendo poi all'attuale 25% circa attraverso successive acquisizioni di titoli sul mercato.

Tabella 1 – Numero di clienti e quote di mercato in Italia (2011-giu 2016)

Numero di clienti - Telefonia mobile	2011	2012	2013	2014	2015	Giu.2016	Var.2015- 2011	Var. 2015- 2014
	(migliaia di unità)						(migliaia di unità)	
Totale Italia	96.040	97.180	96.900	94.220	92.500	97.500	-3.540	-1.720
di cui MVNO	3.650	4.460	5.240	6.720	6.900	7.100	3.250	180
Telecom Italia (*)	32.227	32.159	31.221	30.350	30.007	29.742	-2.220	-343
Vodafone	29.927	29.199	27.773	25.170	24.143	23.825	-5.784	-1.027
Wind								
Telecomunicazioni	21.000	21.600	22.300	21.600	21.100	20.900	100	-500
3 Italia	9.197	9.529	9.689	10.040	10.082	10.474	885	42
PosteMobile	2.032	2.488	2.838	3.308	3.605	3.629	1.573	297
Fastweb	540	675	816	844	969	1.001	429	125
Tiscali	140	138	142	92	117	146	n.c.	25
Totale 7 operatori	95.063	95.788	94.779	91.404	90.023	89.717	-5.040	-1.381
(*) Oltre a:								
- Telefonia mobile in Brasile	64.070	70.362	73.417	75.721	66.234	63.988	2.164	-9.487
-Telefonia mobile in Argentina (1)	18.193	18.975	-	-	-	-	n.c.	n.c.

(1) Riclassificata nel 2013 tra le *discontinued operations* e definitivamente ceduta nel marzo 2016.

Quote di mercato - Telefonia mobile (1)	2011	2012	2013	2014	2015	Giu.2016	Var. 2015- 2011 (punti)	Var. 2015- 2014 (punti)
	(in %)							
Telecom Italia	33,6	33,1	32,2	32,2	32,4	30,5	-1,2	0,2
Vodafone	31,2	30,0	28,7	27,1	26,4	29,0	-4,8	-0,7
Wind								
Telecomunicazioni	21,9	22,2	23,0	22,9	22,8	22,4	0,9	-0,1
3 Italia	9,6	9,8	10,0	10,7	10,9	10,7	1,3	0,2
PosteMobile	2,1	2,6	2,9	3,5	3,9	3,7	1,8	0,4
Fastweb	0,6	0,7	0,8	0,9	1,0	0,9	0,5	0,2
Tiscali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	n.c.	0,0
Totale	99,1	98,5	97,7	97,4	97,5	97,3		
Proforma Wind-3 Italia	31,4	32,0	33,0	33,6	33,7	33,1		

(1) SIM con almeno una ricarica negli ultimi 12 mesi

(segue)

							(continua)	
Quote di mercato – Telefonia fissa (voce+dati)	2011	2012	2013	2014	2015	Giu. 2016	Var. 2015- 2011	Var. 2015- 2014
	(In %)						(punti)	
Telecom Italia	66,4	64,6	63,1	60,7	58,0	56,9	-8,4	-2,7
Vodafone	9,7	9,7	9,5	9,7	11,1	11,1	1,4	1,4
Wind Telecomunicazioni	13,2	13,5	13,5	13,2	13,4	13,6	0,2	0,2
Fastweb	7,3	8,3	9,3	10,3	11,1	11,5	3,8	0,8
Tiscali	1,8	1,8	2,0	2,0	1,9	2,4	0,1	-0,1
<i>Totale</i>	<i>98,4</i>	<i>97,9</i>	<i>97,4</i>	<i>95,9</i>	<i>95,5</i>	<i>95,5</i>	<i>-2,5</i>	<i>-0,4</i>

Quote di mercato – Telefonia fissa (broadband)	2011	2012	2013	2014	2015	Giu. 2016	Var. 2015- 2011	Var. 2015- 2014
	(in %)							
Telecom Italia	52,9	51,4	49,8	48,1	46,9	46,6	-6,0	-1,2
Vodafone	12,5	11,9	12,0	12,3	12,9	13,3	0,4	0,6
Wind Telecomunicazioni	15,9	16,3	15,9	15,4	15,4	15,4	-0,5	-
Fastweb	11,8	12,9	14,0	14,4	14,8	14,9	3,0	0,4
Tiscali	3,7	3,6	3,7	3,4	3,1	3,6	-0,6	-0,3
<i>Totale</i>	<i>96,8</i>	<i>96,1</i>	<i>95,4</i>	<i>93,6</i>	<i>93,1</i>	<i>93,8</i>	<i>-3,7</i>	<i>-0,5</i>

Fonte:elaborazioni R&S-Mediobanca su dati Agcom

I principali operatori telefonici nel mondo

La successiva tabella contiene la lista dei principali 15 operatori telefonici per fatturato a livello mondiale. I maggiori operatori sono statunitensi: AT&T con un giro d'affari che nel 2015 ha sfiorato i 135 mld di euro e Verizon Communications con 121 mld. Seguono due giapponesi e una cinese con ricavi compresi tra i 70 e gli 88 mld. I gruppi asiatici ed europei sono i più numerosi, con 6 rappresentanti per ciascuna area geografica anche se quelli europei mostrano ricavi inferiori e solo tre di essi (Deutsche Telekom, Vodafone e Telefonica) sono inclusi nella *top ten*.

Nel 2015 i margini industriali più elevati sono realizzati da Verizon Communications (25,1% il MON sul fatturato) seguita da BT Group (21,4%), da China Mobil e KDDI (18,8%) e da Telecom Italia (18,1%). Alle tre società cinesi, tutte a controllo statale, spettano elevati tassi di investimento: China Unicom è la migliore con investimenti industriali al 41% dei ricavi, 6,6 p.p. superiori a quelli di Vodafone, seconda assoluta e la migliore tra le europee.⁷

Con il completamento nel 2015 dell'acquisizione di DirecTv (la seconda pay tv satellitare in USA), AT&T ha accelerato la convergenza tra telecomunicazioni e *media*: dalla divisione "*entertainment*" deriva ora il 25%

⁷ Il valore di Vodafone è influenzato dal lancio, nel novembre 2013, del "progetto primavera", ovvero un piano di investimenti biennale da 19 mld di GBP rivolti principalmente all'estensione della copertura 4G al 90% della popolazione europea e 3G al 95% della popolazione indiana ed all'estensione delle rete fisse di ultima generazione in Spagna, Italia e Portogallo.

circa del suo fatturato complessivo; anche la connazionale Verizon nel 2015, con l'acquisizione di AOL (società di contenuti digitali) ha ampliato la propria diversificazione industriale.

	2015			
	Fatturato (milioni di euro)	MON	Risultato corrente (in % fatturato)	Investim industriali (1)
1 AT&T (USA)	134.841	16,9	13,6	25,2
2 Verizon CommunicationsSA)	120.896	25,1	21,0	21,1
3 Nippon Telegraph and Telephone (JP)	88.052	12,0	11,8	14,4
4 China Mobile (CN)	82.723	18,8	22,8	33,3
5 Softbank (JP)	69.837	11,2	11,3	11,7
6 Deutsche Telekom (DE)	69.228	9,4	6,1	24,4
7 Vodafone Group (UK)	55.825	4,5	0,1	34,4
8 America Movil (MX)	47.277	15,8	6,3	27,8
9 Telefonica (ES)	47.219	5,5	5,5	20,3
10 China Telecom (CN)	46.907	8,0	6,4	33,3
11 Orange (FR)	40.236	11,9	9,0	19,4
12 China Unicom (HONG KONG)	39.238	4,9	2,1	41,0
13 KDDI (JP)	34.074	18,8	18,5	12,2
14 BT Group (UK)	25.945	21,4	17,7	13,9
15 Telecom Italia (IT)	19.718	18,1	8,2	26,4

(1) Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

Il mercato delle Tlc in Europa

Quasi tutte le principali compagnie telefoniche europee perseguono una strategia di integrazione tra fisso e mobile; pochi sono i *pure-play operators* che stanno tuttavia accelerando la diversificazione delle loro attività.⁸ Si ricordano i casi di Vodafone, operante prevalentemente nel mobile, che nel 2015/16 ha portato il fisso al 21% dei ricavi da servizi telefonici (dall'8% del 2012) con 13 milioni di clienti e quello della connazionale BT Group tradizionale operatore della telefonia fissa ove copriva, a fine 2015, una quota di circa il 37% del mercato UK. La società offriva servizi di telefonia mobile solo a clienti *corporate* in qualità di Mvno mediante una *partnership* con Everything Everywhere (ex joint-venture tra i gruppo Orange e Deutsche Telekom), ottenendo una quota marginale sul fatturato complessivo; BT Group nel gennaio 2016 ha acquisito il 100% di Everything Everywhere, il principale operatore mobile in UK.

Il mercato della telefonia fissa vede in ogni Paese la *leadership* degli ex monopolisti proprietari della rete fissa. Nel Regno Unito il processo di liberalizzazione ha condotto nel gennaio 2006 alla creazione di una divisione del Gruppo BT denominata Openreach alla quale è stata affidata la gestione delle infrastrutture. Openreach gode di autonoma *governance* e di separazione contabile e amministrativa, al fine garantire pari opportunità d'accesso alla rete a tutti i concorrenti. Il Gruppo Orange (già France Télécom) è l'ex monopolista che ha visto flettere maggiormente la propria quota di mercato nel traffico voce su rete fissa tra il 2009 ed il 2014 (-18%), seguita da Telefónica (-17%), Telecom Italia (-12%), BT Group (-5%) mentre Deutsche Telekom è in controtendenza essendo l'unico operatore ad avere incrementato la quota di mercato nel quinquennio (+5%).

⁸ Tra i fattori che stimolano la convergenza fisso-mobile, si può citare la diffusione dell'IP (Internet Protocol) per il trasporto di voce, dati e video, la disponibilità di nuove tecnologie a banda larga per l'accesso senza fili alla rete fissa e la crescente diffusione di terminali evoluti.

Nel mobile i principali operatori europei sono: Vodafone (462 milioni di clienti in 26 Paesi, principalmente in Gran Bretagna, Germania, Italia, Spagna e Turchia e con controllate anche in Africa e India), Telefónica (attiva in Spagna, in numerosi Paesi dell'America Latina tramite il marchio Movistar, in Gran Bretagna tramite O₂, in Germania con O₂ e E-Plus e in Brasile con Vivo, con oltre 322 milioni di clienti in 21 Paesi), Orange (presente in 29 nazioni, tra cui Francia, Spagna, Polonia e diversi Paesi dell'Africa per complessivi 256 milioni di clienti), Everything Everywhere (principale operatore mobile in UK, ex *joint-venture* paritetica tra Orange e Deutsche Telekom, acquisita da BT Group nel gennaio 2016) e Deutsche Telekom (156 milioni di clienti nel mobile e 29 milioni nel fisso con attività in 50 Paesi, principalmente Germania e USA). Fra i maggiori operatori europei di Tlc, il Gruppo Telecom Italia non ha una significativa presenza in altri Paesi europei ma rappresenta il secondo operatore del mobile in Brasile con una quota di mercato del 25,6% e 64 milioni di abbonati (giugno 2016) sviluppandovi il 23,5% circa del fatturato complessivo.⁹ Il Gruppo CK Hutchison Holdings, unitamente all'América Movil che dal 1° luglio 2014 consolida Telekom Austria (presente in Austria, Bielorussia, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Serbia e Slovenia), è la sola presenza extraeuropea di rilievo: la conglomerata cinese è attiva principalmente ad Hong Kong (anche nel fisso), in Australia e in Europa (30,6 milioni di Sim registrate), dove opera con il marchio "3" principalmente in Gran Bretagna (10,8 milioni di clienti) e Italia (10,5 milioni nel giugno 2016).

Diversi operatori, oltre alle tradizionali linee di business (servizi di telefonia fissa e broadband, comunicazione mobile), hanno da tempo avviato anche servizi di TV digitale (via satellite e/o IPTV- *Internet Protocol Television*) e *video on-demand* sviluppando la convergenza tra telecomunicazioni e media. L'apporto ai loro fatturati è ancora limitato: si va da Telecom Italia (tramite TimVision con 500 mila abbonati nel 2015), a Swisscom (1,3 milioni di abbonati e una quota del 30% della TV digitale in Svizzera) a Deutsche Telekom (6,6 milioni di abbonati in Europa), Telefonica (8,3 milioni) e BT Group. Quest'ultima, ha lanciato nell'esercizio 2015/16 il BT Sport Europe Channel, aggiudicandosi i diritti di eventi sportivi quali Champions League e Premier League in esclusiva per tre anni in Gran Bretagna.

Tabella 2 - Quote di mercato Telefonia mobile in alcuni Paesi europei (2015, in %)

Francia	Orange 34,5	SFR (Numericable Group) 26,7	Bouygues Telecom 14,2	Iliad (Free) 13,8	Altri 10,8
Germania (1)	Telefónica (ex E-Plus + O ₂) 37,8	Deutsche Telekom 35,5	Vodafone 26,7	Altri 0,0	
Italia	Telecom Italia 32,4	Vodafone 26,4	Wind Telecom. 22,8	3 Italia 10,9	Altri (2) 7,5
Spagna	Telefónica 30,6	Orange (3) 27,0	Vodafone 25,4	Yoigo 6,5	Altri 10,5
UK	Everything Everywhere 28,8	O2 (Telefónica) 26,5	Vodafone 19,3	3 UK (CK H. Holdings) 11,1	Altri 14,3

(1) Le quote includono le sim cards vendute in wholesale agli MVNO (di cui manca il dettaglio).

(2) Di cui: 3,9% PosteMobile e 1% Fastweb.

(3) Inclusa Jazztel a partire dal terzo trimestre 2015.

⁹ Telecom ha riclassificato tra le *discontinued operations* le attività argentine nel corso del 2013 (dove nel 2012 contava circa 19 milioni di clienti), cedendole definitivamente nel marzo 2016.

In Gran Bretagna Everything Everywhere rappresenta il primo operatore nella telefonia mobile con il 28,8% del mercato, seguita da Telefónica (marchio O₂) con il 26,5%, Vodafone con il 19,3%, il Gruppo 3 con l'11,1% e gli operatori MVNO con il 14,3%.¹⁰ In Germania in prima posizione si colloca Telefónica con il 37,8%, seguita da Deutsche Telekom con il 35,5% e da Vodafone con il 26,7%.¹¹ In Francia la maggiore quota di mercato è detenuta da Orange (34,5%), seguita da altri tre operatori francesi: SFR Group (ex Numericable-SFR)¹² con il 26,7%, Bouygues Telecom (Gruppo Bouygues operante principalmente nelle costruzioni) con il 14,2% e Iliad¹³ (marchio Free, operativo dal 2012) al 13,8%; gli altri operatori sommano il 10,8%. In Spagna il mercato è suddiviso tra Telefónica (30,6%), Orange (27%), Vodafone (25,4%), Yoigo (6,5%)¹⁴ e altri operatori (10,5%).

I bilanci dei principali operatori telefonici in Europa

La Tab.3 contiene alcuni dati di otto tra i maggiori operatori telefonici europei con ricavi superiori ai 10 mld di euro nel 2015. Tra le società selezionate non figura più la russa Vimpelcom (controllante di Wind Telecomunicazioni), il cui fatturato è sceso al di sotto dei 10 mld di euro in seguito alla classificazione tra le *discontinued operations* delle proprie attività italiane in vista della loro fusione con 3 Italia.

Tabella 3 – Dati economico-finanziari 2015 degli otto maggiori operatori europei

Dati consolidati	Deut. Tel.	Voda fone	Tele fónica	Orange	BT Group	Telecom Italia	Telenor	Swisscom
Fatturato netto (€ mil.)	69.228	55.825	47.219	40.236	25.945	19.376	13.347	10.778
Conto economico (% sul fatturato)								
Valore aggiunto	47,2	38,5	44,3	50,4	59,6	57,9	44,2	61,1
Costo del lavoro	22,9	10,8	20,8	22,4	24,4	18,5	9,7	25,8
Margine operativo lordo	24,3	27,7	23,6	28,0	35,2	39,4	34,5	35,2
Margine operativo netto	9,4	4,5	5,5	11,9	21,4	18,1	20,1	17,4
Risultato corrente	6,1	0,1	5,5	9,0	17,7	8,2	12,3	15,3
Risultato netto	4,7	-9,8	5,8	6,6	13,6	-0,4	2,7	11,7
Dati per dipendente ('000 di euro)								
Fatturato	307	500	375	278	285	315	381	500
Valore aggiunto netto (a)	99	76	99	96	131	115	114	216
Costo del lavoro (b) (1)	70	54	53	63	69	51	37	129
CLUP (b/a in %)	71,0	70,5	53,7	65,4	53,2	44,3	32,5	59,8
N. medio di dipendenti	225.243	111.684	125.892	144.499	91.000	61.553	35.000	21.546
(1) Per Telefonica e Telecom Italia calcolato escludendo gli oneri per esodi agevolati per, rispettivamente, 3.143 e 450 milioni di euro (segue)								

¹⁰ Everything Everywhere è un'ex joint-venture paritetica tra Orange e Deutsche Telekom, la società è stata acquisita nel gennaio 2016 dalla connazionale BT Group per 10.971 milioni di GBP (in contanti ed in azioni di nuova emissione di BT Group; al termine dell'operazione, Deutsche Telekom e Orange detengono, rispettivamente, il 12% ed il 4% del capitale di BT Group).

¹¹ Dati inclusivi delle sim cards cedute in wholesale agli MVNO, il cui peso nel mercato tedesco è stimabile attorno al 20%.

¹² Nel novembre 2014 Numericable Group ha acquisito SFR, mutando contestualmente denominazione in Numericable-SFR (ora SFR Group). SFR Group, quotata all'Euronext, è controllata all'82,94% da Altice, multinazionale dei cavi e delle Tlc a sua volta quotata all'Euronext e controllata dal fondatore Patrick Drahi al 58,01%. Il Gruppo è presente in Francia, Israele, Belgio e Lussemburgo, Portogallo e Svizzera.

¹³ Società quotata all'Euronext e controllata da Xavier Niel (54,53%).

¹⁴ Yoigo era controllata al 76,6% dal gruppo svedese Telia Company che fa capo allo Stato Svedese (37,3%) e a quello Finlandese (3,2%); nell'ottobre 2016 Telia Company ha ceduto la partecipazione nella società alla spagnola Masmovil.

Indicatori economico-patrimoniali

(continua)

	Deut. Tel.	Voda fone	Tele fónica	Orange	BT Group	Telecom Italia	Telenor	Swisscom
ROI (%)	6,8	1,9	5,6	7,2	16,7	9,9	18,8	14,9
ROE (%)	12,4	-5,8	18,1	9,4	33,2	-0,4	6,2	35,1
DF/capitale netto (%)	161,1	67,4	205,9	102,4	137,5	161,6	121,1	162,8
Liquidità in % debiti finanziari	11,2	22,5	4,6	13,1	3,5	10,3	18,3	3,8
Attivi immat. In % cap netto	149,5	69,5	146,3	124,4	148,7	168,1	102,1	134,0

	Deut. Tel.	Voda fone	Tele fónica	Orange	BT Group	Telecom Italia	Telenor	Swisscom
Fondi di ammortamento/ITL (%)	69,6	53,8	70,7	73,0	69,5	80,5	61,3	70,2
Tasso di investimento (in % degli ITL)	8,5	13,0	6,1	5,7	4,9	4,3	12,3	6,3
Investimenti mat in % fatturato	17,1	16,5	14,7	12,5	11,8	16,4	15,5	16,2
Investimenti industriali in % fatturato (1)	24,4	34,4	20,3	19,4	13,9	26,4	19,5	20,6
Età media contabile dei cespiti (anni)	14,3	6,2	13,8	15,5	18,2	26,2	9,9	16,5
'(1) Investimenti materiali + investimenti immateriali (escluso avviamento)								

Fonte: R&S-Mediobanca su dati di bilancio

La maggiore compagnia telefonica europea è Deutsche Telekom con 69,2 mld di ricavi, di cui 28,9 mld relativi alla controllata USA e 9,5 mld. alle vendite di apparecchi (il 13,7% del fatturato). Seguono Vodafone con 56 mld e il Gruppo Telefónica con 47 mld, di cui 25,2 mld relativi alle attività in America Latina.

Telecom Italia presenta un'elevata redditività industriale: il margine operativo netto è pari nel 2015 al 18,1% del fatturato, di poco inferiore a quello di BT (21,4%) e Telenor (20,1%) e davanti a Swisscom (17,4%); Vodafone riporta l'incidenza minore (4,5%). Nel 2015 hanno chiuso in perdita Teelcom Italia (-72 milioni) e Vodafone (-5,5 mld). Il Gruppo britannico risente della mancata contabilizzazione, nell'ultimo esercizio, di imposte differite attive a valere su perdite fiscali realizzate in passato in Germania e Lussemburgo (iscritte per 7 mld di euro nel 2014-15 e per 25 mld nel 2013-14). BT Group si distingue per l'incidenza più elevata dell'utile sul fatturato (13,6%), seguita da Swisscom (11,7%).

Telecom Italia segna anche la terza migliore produttività, con un valore aggiunto netto per addetto pari a 115 mila euro, cui si abbina il secondo minor costo del lavoro unitario (51 mila euro). Ciò porta al secondo migliore Clup (costo del lavoro su valore aggiunto), con un'incidenza pari al 44,3%, dopo il 32,5% di Telenor e davanti al 53,2% di BT Group. I valori meno soddisfacenti sono segnati da Deutsche Telekom (71%, anche per l'elevato costo del lavoro unitario: 70mila euro) e Vodafone (70,5%) che ha il minore valore aggiunto per addetto (76mila euro).

Sotto il profilo patrimoniale, Vodafone ha la maggiore solidità finanziaria, con debiti finanziari sul patrimonio netto pari al 67,4% anche grazie agli introiti della vendita di Verizon Wireless di oltre 15 mld di euro. Il profilo finanziario di Telecom Italia è più appesantito, con debiti finanziari pari al 161,6% dei mezzi propri, incidenza comunque simile a quella di Deutsche Telekom (161,1%) e Swisscom (162,8%), ma migliore in paragone a quella di Telefónica (205,9%). Confrontando l'incidenza della liquidità sull'indebitamento finanziario, a Vodafone tocca il valore più elevato (22,5%), con BT Group agli antipodi (3,5%); Telecom Italia segna un valore intermedio (10,3%). La *telco* italiana presenta però la più alta incidenza degli *intangibles* sul capitale netto (168,1%), nonostante le forti svalutazioni contabilizzate nell'ultimo quinquennio dalla società; in ogni caso tutti i Gruppi selezionati riportano un capitale netto

tangibile negativo, con la sola eccezione di Vodafone i cui attivi immateriali si fermano al di sotto del 70% dei mezzi propri.

Considerando il tasso di investimenti materiali in % dello stock delle immobilizzazioni materiali di inizio periodo, nel 2015 Telecom Italia e BT Group si collocano in posizione piuttosto arretrata, rispettivamente al 4,3% e 4,9%, ben al di sotto di Vodafone (13%) e della norvegese Telenor (12,3%) ¹⁵. Ciò dipende in parte dal fatto che i gestori di rete fissa scontano un'anzianità dei cespiti superiore agli operatori del mobile, fermi a 6,2 anni per Vodafone e a 9,9 anni per Telenor. Di conseguenza, i cespiti di Telecom risultano quelli maggiormente ammortizzati (80,5%), in linea con la loro più elevata età media contabile (superiore ai 26 anni), seguiti da quelli di Orange (73%) e Telefonica (70,7%). Assumendo invece il rapporto tra gli investimenti materiali e il fatturato, Telecom Italia presenta il terzo valore più elevato (16,4% rispetto al 17,1% di Deutsche Telekom); includendo anche gli investimenti in licenze e frequenze telefoniche, Telecom Italia guadagna un'ulteriore posizione al 26,4%, dietro al 34,4% di Vodafone.

Principali operatori europei: primi nove mesi 2016

Nei primi nove mesi del 2016 il fatturato aggregato delle principali 8 società telefoniche europee è diminuito del 0,8% su base omogenea: in calo per Vodafone Group (-3,9%), Telecom Italia (-6,3%) e Telefonica (-6,7%) ed in rialzo soprattutto per Deutsche Telekom (+4,2%) e BT Group (+5%, escludendo l'apporto del recente acquisto di *Everything Everywhere*). La redditività industriale è in crescita per tutti gli operatori ad eccezione di Telefonica (-7,3%) che comunque segna la seconda migliore incidenza del MON sul fatturato.

Vodafone è l'unica a chiudere in perdita i conti infrannuali (semestre al 30 settembre 2016) con un risultato netto negativo per 5,1 mld, per effetto soprattutto della contabilizzazione nel 2016 di svalutazioni di avviamenti, altri *intangibles* e altri assets relativi alle controllate indiane per complessivi 6,4 mld di euro. Anche la norvegese Telenor ha proceduto a svalutare le proprietà attività in India per circa 500 milioni di euro, abbattendo di oltre il 90% l'utile di periodo; quello di Deutsche Telekom è quasi raddoppiato, grazie anche a plusvalenze per 2,6 mld sulla cessione della partecipazione in Everything Everywhere a BT Group.

¹⁵ Il valore di Vodafone continua a risentire del lancio, nel novembre 2013, del "progetto primavera".

Dati dei primi 9 mesi 2016 (in milioni di euro)

	Dati 9 mesi				
	2016	in % del fatturato	2015	in % del fatturato	Var.% 2016-2015
Deutsche Telekom					
Fatturato	53.552		51.369		4,2
MON	5.050	9,4	4.951	9,6	2,0
Risultato netto	4.799	9,0	2.308	4,5	107,9
Debiti Finanziari	62.308		62.380		-0,1
Capitale netto	37.621		38.150		-1,4
Vodafone Group (1)					
Fatturato	27.054		28.151		-3,9
MON	1.673	3,1	1.115	2,2	50,0
Risultato netto	-5.129	-9,6	-2.503	-4,9	neg/neg
Debiti Finanziari	55.482		57.349		-3,3
Capitale netto	75.535		85.136		-11,3
Telefonica					
Fatturato	38.315		41.054		-6,7
MON	4.773	8,9	5.147	10,0	-7,3
Risultato netto	2.225	4,2	2.852	5,6	-22,0
Debiti Finanziari	60.649		60.087		0,9
Capitale netto	27.093		25.436		6,5
Orange					
Fatturato	30.402		30.258		0,5
MON					
Risultato netto					
Debiti Finanziari					
Capitale netto					
BT Group (1)					
Fatturato	13.684		10.242		5,0 (2)
MON	2.091	3,9	1.890	3,7	10,6
Risultato netto	1.340	2,5	1.203	2,3	11,4
Debiti Finanziari	16.674		17.152		-2,8
Capitale netto	7.705		12.055		-36,1
Telecom Italia					
Fatturato	13.939		14.878		-6,3
MON	2.762	5,2	2.458	4,8	12,4
Risultato netto	1.495	2,8	367	0,7	307,4
Debiti Finanziari	36.629		36.742		-0,3
Capitale netto	21.637		21.249		1,8
Telenor					
Fatturato	10.937		10.537		3,8
MON	2.198	4,1	1.689	3,3	30,1
Risultato netto	61	0,1	616	1,2	-90,1
Debiti Finanziari	9.375		8.505		10,2
Capitale netto	6.373		7.025		-9,3
Swisscom					
Fatturato	7.947		7.954		-0,1
MON	1.556	2,9	1.445	2,8	7,6
Risultato netto	1.102	2,1	973	1,9	13,3
Debiti Finanziari	8.089		7.901		2,4
Capitale netto	4.186		4.820		-13,1
Totale fatturato	195.829		194.443		-0,8 (2)

(1) Primi 6 mesi chiusi il 30 settembre 2016.

(2) Calcolata su base omogenea.

I maggiori operatori italiani: fatturato e Arpu

I ricavi aggregati dei principali gruppi italiani hanno totalizzato 33,8 miliardi di euro nel 2015, in diminuzione del 4,6% rispetto al 2014. Tale calo è dipeso dai servizi di telefonia mobile il cui fatturato si è contratto di un miliardo (-5,5%) scendendo a 17,2 mld, soprattutto a causa della diminuzione del 20% dei ricavi da servizi delle attività brasiliane di Telecom Italia con un giro d'affari di 3,9 miliardi (4,8 mld nel 2014). Esse hanno risentito delle avverse condizioni macro-economiche del paese (contrazione della domanda interna, crescita dell'inflazione e deprezzamento del 32% del *real* brasiliano sull'euro), aggravato dall'ulteriore abbassamento delle tariffe di terminazione mobile imposte dalle autorità locali nel corso del 2015. Nel settore mobile in Italia la riduzione dei ricavi per Telecom Italia è stata meno intensa e allineata a quella di Wind (-2% ciascuno sul 2014) ma si scontra con gli aumenti registrati nell'ultimo anno da Vodafone Italia (+0,2%) e da 3 Italia (+7,4%); quest'ultima si contraddistingue anche per la contrazione meno marcata nel quinquennio (-3,6%) rispetto a quella di Wind (-24,3%), di Telecom Italia (-33,4%) e Vodafone (-37,5%).

I ricavi aggregati dei servizi di telefonia fissa sono scesi del 2,8% nel 2015 a 14 mld, con diminuzioni generalizzate a tutti gli operatori (Wind -8,1%, Vodafone e Tiscali -6,7% ciascuna, Telecom Italia -2,8%), ad eccezione di Fastweb (+4,1%) che aumenta del 6,2% il numero di accessi alla propria rete fissa. Le vendite di apparecchi e accessori telefonici ristagnano nel 2015, essendo diminuite complessivamente del 10,6% a 2,8 mld, con la controllata brasiliana di Telecom Italia che le dimezza (da 1.016 a 475 milioni di euro nel 2015), mentre segnano importanti aumenti Wind (+34,5%) e Vodafone (+23%).

Con riferimento al periodo 2011-2015 le dinamiche si confermano: il fatturato del fisso si è ridimensionato del 19%, quello del mobile del 31,9%, mentre le vendite di apparecchi telefonici hanno per lo più tenuto (-4,5%) anche se il dato del 2015 è inferiore di 1 mld rispetto ai picchi del quinquennio registrati nel 2012.¹⁶ Le variazioni sul 2011 sono state influenzate anche dalle revisioni tariffarie dell'Agcom sui servizi di terminazione mobile (con un impatto negativo particolarmente intenso sui conti del 2013, pari a 429 milioni di euro per Telecom Italia, 400 per Wind e 310 milioni per Vodafone Italia). Analoghi interventi del regolatore hanno riguardato anche la telefonia fissa, con l'abbassamento del canone d'accesso alla rete in rame di Telecom Italia che ha subito nel 2013 minori introiti per 111 milioni di euro e 45 milioni nel 2014.

Il 49,7% del fatturato aggregato dei sei gruppi origina nel 2015 dalla telefonia mobile, un'incidenza in continua contrazione (55,3% nel 2011), il 40,4% deriva dai servizi di telefonia fissa (36,7% nel 2011), mentre la vendita di apparecchi ha generato l'8,3% dei ricavi complessivi (6,1% nel 2011).

Tabella 4 – Maggiori gruppi italiani: fatturato aggregato dei sei maggiori operatori italiani (2011-2015)

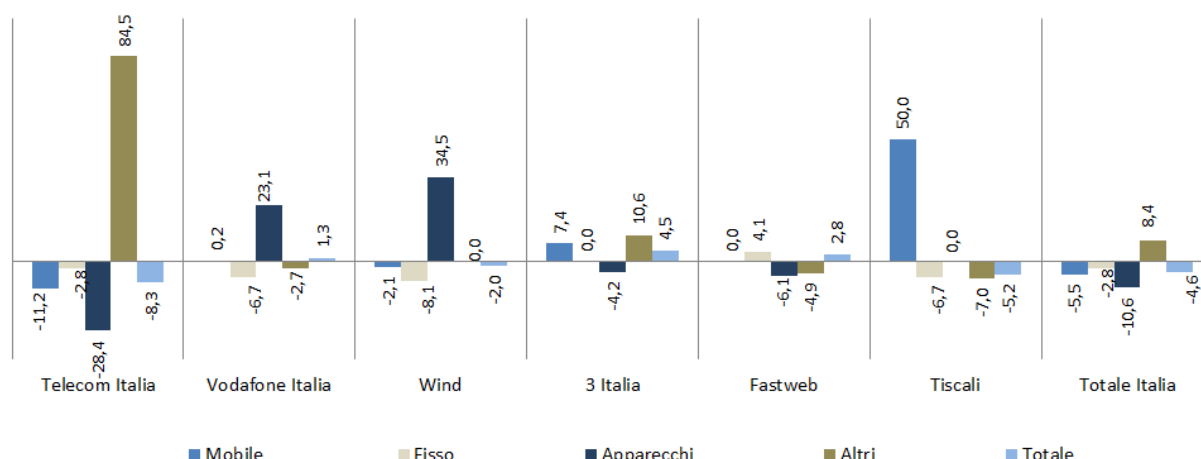
	2011		2014		2015			
	€ mil.	<i>in % del totale</i>	€ mil.	<i>in % del totale</i>	€ mil.	<i>in % del totale</i>	<i>Var % 2015 2011</i>	<i>Var % 2015- 2011</i>
Telefonia fissa	18.071	36,7	14.372	39,7	13.966	40,4	-19,0	(1) -2,8
Telefonia mobile	27.247	55,3	18.159	50,1	17.159	49,7	-31,9	(1) -5,5
Vendita telefoni e accessori	2.983	6,1	3.184	8,8	2.848	8,3	-4,5	-10,6
Altri ricavi	918	1,9	513	1,4	556	1,6	-39,4	-8,4
Fatturato lordo	49.219	100,0	36.228	100,0	34.529	100,0	-25,5	(1) -4,7
Fatturato al netto elisioni Telecom	47.429		35.396		33.758		-24,2	(1) -4,6

(1) Variazioni su base omogenea (principalmente effetto Argentina).

¹⁶ Variazione calcolata escludendo gli effetti della cessione delle attività argentine di Telecom Italia che nel 2012 avevano fatturato 3,4 mld di euro.

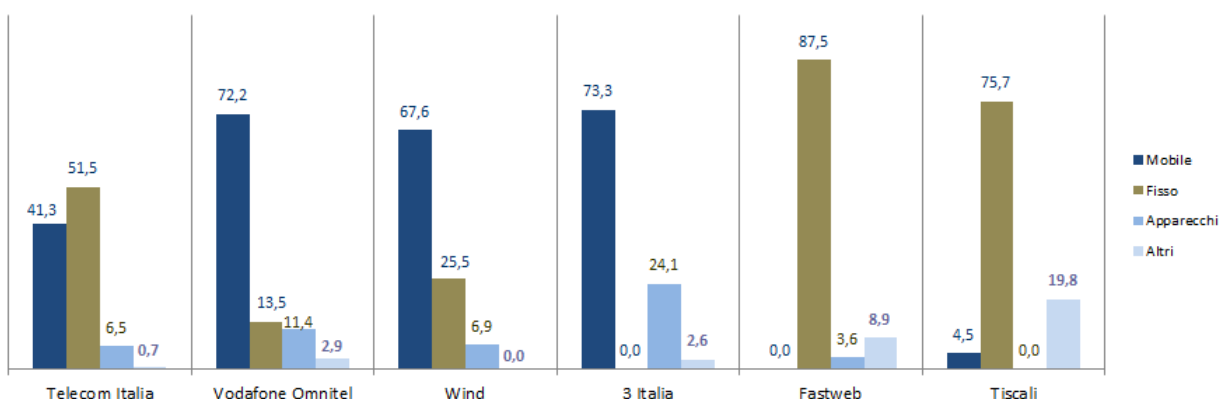
Nel quinquennio 2011-2015 il fatturato è diminuito per tutti i gruppi inclusi nel *panel*: si va dal -0,6% di Fastweb al -29,1% di Vodafone Italia (quest'ultima peraltro in crescita dell'1,3% sul 2014). Anche per 3 Italia, attiva soprattutto nella telefonia mobile, il calo del quinquennio è limitato (-2,6%): nel periodo la società ha ridotto del 10,9% i ricavi medi per cliente e ha incrementato di quasi 1 milione di unità il numero di sim attivate.

Grafico 1 – Variazione % dei ricavi 2015-2014



La maggioranza dei ricavi di Wind (67,7%) e di Vodafone Italia e 3 Italia (72%-73%) deriva dal mobile. Il peso del fisso per Wind (25,5% dei ricavi) è doppio rispetto a Vodafone (13,5%) ma rispetto al 2011 il calo per la prima è molto più marcato (-23,2%) rispetto alla seconda (-11,7%). La vendita di apparecchi e accessori assume una quota importante per Vodafone (11,4% del fatturato complessivo) e quote non dissimili per Wind (6,9%) e Telecom Italia (6,5%). Per 3 Italia, che non ha proventi da telefonia fissa, questa voce raggiunge il 24,1% dei ricavi totali. Il fatturato dei due MVNO Fastweb e Tiscali, deriva invece principalmente da ricavi per l'accesso alla rete fissa (voce + dati) ¹⁷.

Grafico 2 – Composizione % dei ricavi nel 2015

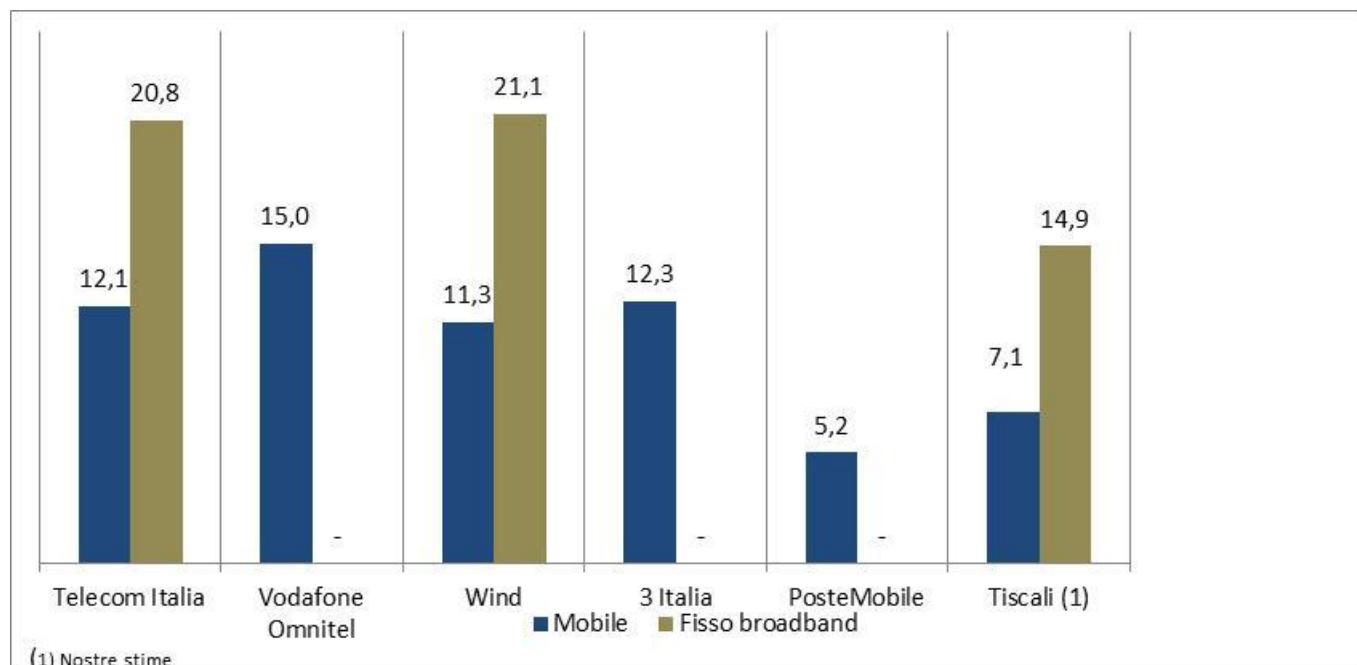


Le riduzioni delle tariffe di terminazione, lo sviluppo del VoIP e delle c.d. piattaforme *over the top* (per esempio, BlackBerry Messenger, WhatsApp e Facebook Messenger) e l'aspra concorrenza sui prezzi

¹⁷ Dal 2011 Fastweb non fornisce l'ammontare dei ricavi da telefonia mobile (pari a 44 milioni nel 2010).

hanno concorso alla generale diminuzione dei ricavi medi mensili per cliente nella telefonia mobile nel quinquennio 2011-15. Nel 2015 si segnala però la prima inversione di tendenza con Arpu stabili sul 2014 per Telecom Italia e Wind ed in crescita per Vodafone (+7,9%) e 3 Italia (+5,1%) ma ancora in diminuzione per Poste Mobile le cui quote di mercato risultano, peraltro, in continua ascesa. Ritornando al quinquennio, Telecom Italia e PosteMobile subiscono le diminuzioni più accentuate (-30,5% Telecom, -41,6% PosteMobile), seguite da Vodafone Italia e Wind (rispettivamente, -23,2% e -27,6%) e 3 Italia (-10,9%). Nel 2015 Vodafone, così come per tutto il quinquennio, riporta l'Arpu più elevato (15 euro al mese), seguita da 3 Italia (12,3 euro) che supera per la prima volta Telecom (con un ricavo medio fermo a 12,1 euro) e, poco più lontano, da Wind (11,3 euro); livelli molto più inferiori riguardano i due operatori virtuali Tiscali (7,1 euro) e Poste Mobile (5,2 euro). Contrariamente a quanto accaduto nel mobile, l'accesso in banda larga alla rete fissa fa registrare Arpu generalmente in salita, di pari passo alla crescente velocità di navigazione offerta. Il valore più elevato è quello di Wind (con 21,1 euro) nonostante la lieve riduzione sul 2014 (-2,3% ma in rialzo del 9,3% sul 2011), seguita da Telecom con 20,8 euro al mese (+13% sul 2011).

Grafico 3 – Arpu - Ricavo medio mensile per cliente nel 2015 (€)



I bilanci dei maggiori operatori italiani

I margini reddituali sul fatturato sono in peggioramento dal 2011 per tutti i gruppi con le parziali eccezioni di 3 Italia e Fastweb: la prima ha migliorato di oltre 5 p.p. le incidenze di MOL e MON sui ricavi, nonostante riporti ancora un utile operativo negativo (pari al -1,3% nel 2015, rispetto al -6,7% del 2011) mentre per la seconda i margini sono in rialzo, rispettivamente, di 4,5 p.p. (MOL al 29,6%) e di 2 p.p. (MON al 2,8%).

Tre di essi riportano nel 2015 un risultato corrente negativo: si tratta di Wind con un -0,2% (in netto miglioramento rispetto al 2014 tanto da chiudere per la prima volta nel quinquennio con un'utile netto)¹⁸, 3 Italia -5,4% e Tiscali -15%. Fastweb invece, dopo tre esercizi consecutivi di risultati correnti negativi nel triennio 2011-13 ed il pareggio operativo segnato nel 2014, chiude il 2015 in territorio positivo, anche a livello di risultato netto (la seconda volta dalla fondazione; il primo esercizio chiuso in utile netto risale al 2008) con un utile di 28 milioni. I segni meno si estendono all'intero quinquennio per 3 Italia e Tiscali, sebbene per 3 Italia siano in miglioramento rispetto al 2011. Così come riscontrabile già a partire dal 2013, anche nel 2015 Telecom Italia riporta i valori più elevati sia di margine operativo netto (18,1%) che di risultato corrente (8,2%), in quest'ultimo caso anche se con un'incidenza dimezzata rispetto al 15,7% del 2011. Segue Vodafone Italia con il risultato corrente pari al 6,7% dei ricavi, valore in marcato ridimensionamento rispetto al 28,5% del 2011.

I margini di Telecom sono in parte condizionati dalle attività brasiliane; il loro Mol, pari al 19% di quello del Gruppo, si attesta al 31,3% del fatturato brasiliano (relativo in massima parte alla telefonia mobile), un'incidenza di gran lunga inferiore al 39,4% del consolidato ed al 42% della sola capogruppo. Ciò anche a causa dell'elevata tassazione locale sul fatturato degli operatori mobili attivi nel Paese (si tratta della c.d. FISTEL, tassa calcolata sullo stock di SIM attive a fine periodo per ciascun operatore, che ha un impatto di 5 p.p. sul turnover).

Il trend è confermato da Roi e Roe, entrambi in peggioramento per tutti i gruppi pur con la già citata eccezione di Fastweb (nel 2015 la società presenta per la prima volta nell'ultimo quinquennio un ROE positivo, pari al 5,6%) e con i ridimensionamenti più evidenti del quinquennio che riguardano Vodafone Italia. Nel 2015 il Roi più alto è quello di Telecom Italia (9,9% rispetto al 10,8% del 2014), seguita da Vodafone Italia (8,6%, da confrontare con il 50,8% del 2011) e da Wind (4,6%); il Roe 2015 di Telecom Italia è però pari al -0,4%, con la società che ha chiuso l'esercizio con una perdita di 72 milioni, risentendo della contabilizzazione di oneri per contenziosi e sanzioni per 518 milioni e costi per esodi agevolati e mobilità per 450 milioni. Nel quinquennio 2011-15 le società del panel hanno complessivamente cumulado perdite nette per 6,4 mld di euro, per 5,8 mld in capo a Telecom Italia per le svalutazioni di *intangibles* e avviamenti contabilizzate nel quinquennio per 14,2 mld, in massima parte legate alle attività domestiche. Seguono Wind (-1.040 milioni) e 3 Italia (-616 milioni). Minori le perdite sommate da Fastweb (-244 milioni) e Tiscali (-93 milioni); quest'ultima è l'unica società, unitamente a 3 Italia, ad avere sempre chiuso in perdita nel quinquennio. Vodafone Italia ha invece realizzato utili cumulati per 1,5 mld di euro, ma con intensità decrescente: la società ha chiuso l'ultimo esercizio con un risultato netto positivo per 249 milioni, più che dimezzato rispetto ai 656 milioni del 2011-2012.

Nonostante nel quinquennio l'aggregato delle principali società telefoniche italiane abbia perso circa un quarto del proprio fatturato, gli impatti occupazionali sono stati limitati, con gli organici che sono diminuiti complessivamente di circa 3.600 unità (-4,1%; variazioni pro-forma calcolata non considerando le attività argentine di Telecom Italia); quelli di Vodafone Italia si sono ridotti del 14,5% e quelli di Telecom Italia del 2,5% (-7,6% in Italia e +10,5% all'estero, quest'ultimi in massima parte in Brasile). A Vodafone Italia spetta anche nel 2015 il maggiore fatturato per dipendente: 984mila euro (+2,2% sul 2014 e -17% sul 2011), non molto dissimile da quello di BT Italia (841 mila euro) ma oltre due volte superiore rispetto ai 315 mila euro di Telecom Italia (-11,5% sul 2014 e -15,8% sul 2011) e superiore di oltre il 50% anche al fatturato

¹⁸ Wind ha registrato un utile netto di 428 milioni nel 2015, anche grazie a 490 milioni di plusvalenze contabilizzate dalla società sulla cessione del 90% di Galata (società conferitaria delle attività di gestione e manutenzione di parte delle torri di telecomunicazione di Wind).

pro-capite di Wind Telecomunicazioni (627mila euro, stabile sul 2014 ma in calo del 19% sul 2011), con cui condivide una non dissimile dimensione della forza lavoro (6.226 unità per Vodafone Italia, 6.865 per Wind). Fastweb è in controtendenza con un rialzo, nel periodo 2011-2015, del 35,7% del fatturato pro-capite per effetto di una variazione accentuata degli organici (-26,6%) e ricavi sostanzialmente stabili (-0,6%)¹⁹. Vodafone Italia è al primo posto anche per produttività del lavoro (valore aggiunto netto per dipendente) con 135 mila euro (in diminuzione però del 7% sul 2014 e del 67% sul 2011), seguono BT Italia, Wind e Telecom con valori non molto lontani (rispettivamente, 123, 118 e 115 mila euro) ma la produttività di Wind ha subito cali importanti (-42,2% sul 2011). Tiscali e 3 Italia riportano i valori più bassi (rispettivamente, 23 e attorno ai 45mila euro), addirittura quasi dimezzati sul 2014 per la prima. Tiscali può però contare sul costo del lavoro pro-capite di gran lunga più basso (36mila euro), rispetto ai circa 70mila euro di Fastweb e di Vodafone Italia e agli 83 mila di BT Italia. In uno scenario di generale peggioramento dell'indicatore, a Telecom Italia spetta il miglior Clup anche nel 2015: l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto netto è pari al 44,3%, seguita dal 44,9% di Wind Telecomunicazioni e dal 52,6% di Vodafone Italia. 3 Italia e Tiscali presentano valori ben superiori al 100% (rispettivamente, 120% e 156%), per cui la produttività e la ricchezza creata non sono sufficienti a coprire gli stipendi del personale.

I patrimoni netti delle società del panel sono complessivamente diminuiti del 17% rispetto al 2011, schiacciati dalle perdite cumulate appena ricordate. Il calo maggiore è relativo a Wind (-57,5% sul 2011) e deriva da perdite cumulate nel periodo superiori al miliardo. Riduzioni superiori al 20% hanno riguardato anche Fastweb (-22,7%), 3 Italia (-25,8%) e Telecom Italia (-20,1%) con quest'ultima che ha pure contestualmente ridotto l'indebitamento finanziario del 12%. Tiscali è l'unica a presentare un patrimonio netto negativo in tutto il periodo, nonostante la ricapitalizzazione da 77 milioni conclusa nel 2015 al servizio dell'incorporazione del Gruppo Aria. Il patrimonio netto di Vodafone Italia è l'unico in crescita (+22,8%), per effetto di utili cumulati per 1,5 mld, dividendi distribuiti per 2,3 mld (concentrati nel 2011 e 2012) e svalutazioni di azioni proprie per 1,5 mld.

La struttura finanziaria è in generale indebolimento, fatta eccezione per Vodafone Italia che continua a vantare debiti finanziari irrilevanti (verso una consociata straniera) pari al 6,3% dei mezzi propri nel 2015. La maggiore fragilità, escludendo Tiscali che ha patrimonio netto negativo nell'intero quinquennio, è relativa a Wind, con debiti finanziari pari a circa 20 volte i mezzi propri.

Vi è poi da segnalare che Vodafone, BT Italia e, con minor vigore, Fastweb sono gli unici gruppi con valore positivo del capitale netto tangibile: la prima presenta a fine 2015 in patrimonio netto pari a 4,6 mld a fronte di *intangibles* per 3 mld (di cui 2,2 mld circa relativi a licenze). Wind ha lo sbilancio più evidente con mezzi propri per 547 milioni (in salita rispetto ai 111 milioni nel 2014) ed *intangibles* pari a 8 mld., 3 Italia ha un netto patrimoniale da 1,2 mld con 3,7 mld. di immateriali (di cui 3,1 mld in licenze), Telecom Italia ha 21,3 mld. di mezzi propri e 35,9 mld. di *intangibles*, di cui 2,3 mld relativi a licenze e 29,4 mld ad avviamenti, questi peraltro in diminuzione rispetto ai 36,9 mld del 2011 a seguito delle continue svalutazioni. Tiscali ha patrimonio netto negativo per 121 milioni ed *intangibles* per 107 milioni.

Telecom Italia ha una liquidità (cassa e altre disponibilità liquide equivalenti) pari al 10,3% dei propri debiti finanziari, in diminuzione rispetto al 17,1% del 2011; si tratta comunque dell'incidenza più elevata tra le società del panel, seguita dall'8,1% di Vodafone e al di sotto del 3% per gli altri operatori.

A proposito degli investimenti: quando rapportati sugli ITL lordi iniziali il valore medio più basso del quinquennio è quello di Tiscali (1,7%), il massimo è di Fastweb (9,4%) e Vodafone (8,8%, con un tasso dell'11,1% relativo al solo esercizio 2015-16 nel contesto di un più ampio programma d'investimenti lanciato dalla capogruppo inglese). A Fastweb spetta anche la più elevata incidenza degli investimenti sul fatturato, con un valore medio nel quinquennio del 30,1%, segue 3 Italia con il 24,9% e Wind con il 22% (entrambe con un andamento calante nel quinquennio) mentre per Vodafone e Telecom Italia si ha il 21,7% ma con un trend in accelerazione per entrambe a partire dal 2014; ben più basso il dato medio per BT Italia con il 6,6% ma anch'esso in accelerazione nel 2015.

19 Nel gennaio 2013 Fastweb ha ceduto al Gruppo Visiant Next il ramo d'azienda 'customer operations' (631 dipendenti).

Tabella 1 – Fatturato, traffico e tariffe delle Tlc in Italia

Fatturato Italia

	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 2015- 2014	Var % 2015- 2011
Ricavi lordi rete fissa	19.560	18.580	17.296	16.561	16.154	-2,5	-17,4
Ricavi lordi rete mobile	21.030	20.040	17.398	15.483	15.761	-0,5	-25,1
TOTALE	40.590	38.620	34.694	32.404	31.915	-1,5	-21,4
Per memoria, 42.150 milioni nel 2010: 20.230 rete fissa e 21.920 rete mobile							

Dati di traffico

	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 2015- 2014	Var % 2015- 2011
	(mld di minuti)						
Traffico su rete fissa	84,0	78,0	67,1	59,3	49,4	-16,7	-41,2
Traffico voce telefonia mobile (1)	136,0	144,3	156,4	166,7	170,9	2,5	25,7
	(in % sul totale)						
(1) Di cui traffico voce mobile off net	22,3	24,5	31,3	36,1	40,7		

Per memoria, nel 2010: 95,2 mld di minuti su rete fissa, 124 mld su rete mobile

Tariffe dei servizi di terminazione sul mobile (1)

	2° sem 2010 1° sem 2011	2° sem 2011 1° sem 2012	2° sem 2012	1° sem 2013	2° sem 2013	2014	2015
	(euro cent al minuto)						
3 Italia	9,0	6,3	3,5	2,06	1,34	0,98	0,96
Telecom Italia, Vodafone Italia	6,6	5,3	2,5	1,5	0,98	0,98	0,96
Wind Telecomunicazioni	7,2	5,3	2,5	1,5	0,98	0,98	0,96

(1) Per confronto, tariffa di terminazione mobile in Europa nel 2016 (euro cent minuto): Olanda 1,86, Germania 1,66, UK 1,16, Spagna 1,09

Canoni di accesso alla rete in rame di Telecom Italia

	2011	2012	2013-14	2015	2016
	(euro al mese per linea)				
Accesso disaggregato alla rete locale (ULL)	9,02	9,28	8,68	8,61	8,61
Canone Bitstream (1)	19,24	19,50	15,14	13,59	12,80

(1) Bitstream: servizio di interconnessione all'ingrosso nel mercato a banda larga

Fonte: elaborazioni R&S-Mediobanca su dati Agcom.

Tabella 2 – Accessi e clienti

Numero di accessi diretti alla rete fissa (voce + dati)	2011	2012	2013	2014	2015	Giu. 2016	Var % 2015-2014	Var % 2015-2011
---	------	------	------	------	------	-----------	-----------------	-----------------

(migliaia di linee)

Telecom Italia	14.652	13.978	13.210	12.480	11.742	11.468	-5,9	-19,9
OLO (a)	7.458	7.682	7.880	8.110	8.470	8.690	4,4	13,6
di cui: OLO su infrastrutture T.I. (b)	7.151	7.175	7.169	7.224	7.467	7.606	3,4	4,4
(b/a) in %	95,9	93,4	91,0	89,1	88,2	87,5		
TOTALE	22.110	21.660	21.090	20.590	20.212	20.158	-1,8	-8,6
N. indice (2011=100)	100,0	98,0	95,4	93,1	91,4	91,2		

Accessi a larga banda retail

	2011	2012	2013	2014	2015	Giu. 2016	Var % 2015-2014	Var % 2015-2011
--	------	------	------	------	------	-----------	-----------------	-----------------

(migliaia di linee)

Numero accessi	13.520	13.760	14.010	14.370	14.900	15.190	3,7	10,2
Nr. indice (in %)	100,0	101,8	103,6	106,3	110,2	112,4		

Numero clienti telefonia mobile

	2011	2012	2013	2014	2015	Giu. 2016 (1)	Var % 2015-2014	Var % 2015-2011
--	------	------	------	------	------	---------------	-----------------	-----------------

(migliaia di unità)

Operatori MNO	92.390	92.720	91.660	87.500	85.600	90.400	-2,2	-7,3
Operatori MVNO	3.650	4.460	5.240	6.720	6.900	7.100	2,7	89,0
di cui PosteMobile	2.032	2.488	2.838	3.308	3.605	3.629		
TOTALE	96.040	97.180	96.900	94.220	92.500	97.500	-1,8	-3,7
Nr. indice MNO (2011=100)	100,0	100,4	99,2	94,7	92,7			
Nr. indice MVNO (2011=100)	100,0	122,2	143,6	184,1	189,0			

OLO = Other Licensed Operator

MNO = Mobile Network Operator

MVNO= Mobile Virtual Network Operator

(1) Dati non direttamente confrontabili con quelli precedenti a seguito di riclassificazioni operate dalle società.

Fonte: elaborazioni R&S-Mediobanca su dati Agcom.

Tabella 3 – Clienti e quote di mercato per operatore

	2011	2012	2013	2014	2015	Giu2016 (1)	Var. 2015- 2014 (2)	Var. Giu. 2015- 2011 (2)
Telecom Italia								
Telefonia fissa (voce+dati) (%)	66,4	64,6	63,1	60,7	58,0	56,9	-2,7	-8,4
Telefonia fissa (broadband) (%)	52,9	51,4	49,8	48,1	46,9	46,6	-1,2	-6,0
Telefonia mobile Italia (%)	33,6	33,1	32,2	32,3	32,4	30,5	0,2	-1,2
N. accessi retail alla rete fissa in Italia a fine esercizio (migliaia)	14.652	13.978	13.210	12.480	11.742	11.468	-5,9	-19,9
di cui: N. accessi Broadband retail alla rete fissa (migliaia)	7.125	7.020	6.915	6.921	7.023	7.088	1,5	-1,4
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile Italia) (migliaia) (3)	32.227	32.159	31.221	30.350	30.007	29.742	-1,1	-6,9
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile Brasile) (migliaia)	64.070	70.362	73.417	75.721	66.234	63.988	-12,5	3,4
Vodafone Omnitel B.V.								
Telefonia fissa (voce+dati) (%)	9,7	9,7	9,5	9,7	11,1	11,1	1,4	1,4
Telefonia fissa (broadband) (%)	12,5	11,9	12,0	12,3	12,9	13,3	0,6	0,4
Telefonia mobile (%)	31,2	30,0	28,7	27,1	26,4	29,0	-0,7	-4,8
N. accessi retail alla rete fissa a fine esercizio (migliaia)	2.735	2.519	2.418	2.302	2.500	2.516	8,6	-8,6
di cui: N. accessi Broadband retail alla rete fissa (migliaia)	1.734	1.706	1.785	1.802	1.970	2.016	9,3	13,6
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile) (migliaia) (3)	29.927	29.199	27.773	25.170	24.143	23.825	-4,1	-19,3
Wind Telecomunicazioni								
Telefonia fissa (voce+dati) (%)	13,2	13,5	13,5	13,2	13,4	13,6	0,2	0,2
Telefonia fissa (broadband) (%)	15,9	16,3	15,9	15,4	15,4	15,4	0,0	-0,5
Telefonia mobile (%)	21,9	22,2	23,0	22,9	22,8	22,4	-0,1	0,9
N. accessi retail alla rete fissa a fine esercizio (migliaia)	3.142	3.110	2.963	2.823	2.754	2.778	-2,4	-12,3
di cui: N. accessi Broadband retail alla rete fissa (migliaia)	2.135	2.210	2.191	2.191	2.259	2.324	3,1	5,8
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile) (migliaia) (3)	21.000	21.600	22.300	21.600	21.100	20.900	-2,3	0,5
3 Italia								
Telefonia mobile (%)	9,6	9,8	10,0	10,7	10,9	10,7	0,2	1,3
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile) (migliaia) (3)	9.197	9.529	9.689	10.040	10.082	10.474	0,4	9,6 (segue)

(continua)

	2011	2012	2013	2014	2015	Giu2016 (1)	Var. 2015- 2014 (2)	Var. Giu. 2015- 2011 (2)
PosteMobile (Gruppo Poste Italiane) (*)								
Telefonia mobile (%)	2,1	2,6	2,9	3,5	3,9	3,7	0,4	1,8
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile) (migliaia) (3)	2.032	2.488	2.838	3.308	3.605	3.629	9,0	77,4
Fastweb (*)								
Telefonia fissa (voce+dati) (%)	7,3	8,3	9,3	10,3	11,1	11,5	0,8	3,8
Telefonia fissa (broadband) (%)	11,8	12,9	14,0	14,4	14,8	14,9	0,4	3,0
Telefonia mobile (%)	0,6	0,7	0,8	0,9	1,0	0,9	0,2	0,5
N. accessi retail alla rete fissa a fine esercizio (migliaia)	1.595	1.767	1.942	2.072	2.201	2.157	6,2	38,0
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile) (migliaia) (3)	540	675	816	844	969	1.001	14,8	79,4
Tiscali (*)								
Telefonia fissa (voce+dati) (%)	1,8	1,8	2,0	2,0	1,9	2,4	-0,1	0,1
Telefonia fissa (broadband) (%)	3,7	3,6	3,7	3,4	3,1	3,6	-0,3	-0,6
N. accessi retail alla rete fissa a fine esercizio (migliaia)	547	518	542	524	551	534	5,2	0,7
di cui: N. accessi Broadband retail alla rete fissa (migliaia)	494	479	498	481	542	526	12,7	9,7
N. clienti a fine esercizio (telefonia mobile) (migliaia) (3)	140	138	142	92	117	146	27,2	n.c.

(*) Operatore MVNO.

(1) Per le quote di mercato nella telefonia mobile, si tratta di dati non direttamente confrontabili con quelli precedenti in seguito a operazioni di riclassifica operate dalle società.

(2) In punti percentuali per le quote di mercato e in % per il numero di accessi e clienti.

(3) Si tratta del numero totale di Sim, cioè quelle che hanno effettuato almeno una ricarica negli ultimi 12 mesi, ad eccezione di Tiscali, per la quale dal 2014 è disponibile solo il numero delle Sim attive e trafficanti.

Fonte: R&S-Mediobanca

Tabella 4 – Suddivisione dei ricavi per operatore

Dati in milioni di euro	2011		2014		2015		Var % 2015- 2014	Var % 2015- 2011
	in %		in %		in %			
Telecom Italia								
Telefonia fissa Italia	13.048	42,0	10.672	48,6	10.372	51,5	-2,8	-20,5
Telefonia mobile Italia	6.697	21,6	4.558	20,8	4.460	22,1	-2,2	-33,4
Telefonia Tim Brasile	6.043	19,4	4.829	22,0	3.876	19,2	-19,7	-35,9
Telefonia Argentina (1)	2.882	9,3	-	-	-	-	-	-
Vendita telefoni e accessori	1.821	5,9	1.826	8,3	1.308	6,5	-28,4	-28,2
Altri ricavi	581	1,9	71	0,3	131	0,7	84,5	-77,5
TOTALE (2)	31.072	100,0	21.956	100,0	20.147	100,0	-8,2	-28,5
Rettifiche	-1.790		-832		-771			
TOTALE RICAVI NETTI (3)	29.282		21.124		19.376		-8,3	-26,6
Vodafone Omnitel B.V. (4)								
Telefonia mobile	7.076	82,0	4.415	73,0	4.424	72,2	0,2	-37,5
Telefonia fissa	935	10,8	885	14,6	826	13,5	-6,7	-11,7
Vendita telefoni e accessori	460	5,3	566	9,4	697	11,4	23,1	51,5
Altri ricavi	163	1,9	183	3,0	178	2,9	-278	9,2
TOTALE	8.634	100,0	6.049	100,0	6.125	100,0	1,3	-29,1
Wind Telecomunicazioni								
Telefonia mobile	3.848	70,9	2.975	67,7	2.912	67,7	-2,1	-24,3
Telefonia fissa	1.428	26,3	1.192	27,1	1.096	25,5	-8,1	-23,2
Vendita telefoni e accessori	148	2,7	220	5,0	296	6,9	34,5	100,0
Altri ricavi	7	0,1	6	0,1	-	-	-	
TOTALE	5.431	100,0	4.393	100,0	4.304	100,0	-2,0	-20,8
3 Italia								
Telefonia mobile	1.533	74,1	1.376	71,3	1.478	73,3	7,4	-3,6
Telefoni e accessori	518	25,0	506	26,3	485	24,1	-4,2	-6,4
Altri ricavi	17	0,8	47	2,4	52	2,6	10,6	205,9
TOTALE	2.068	100,0	1.929	100,0	2.015	100,0	4,5	-2,6
Fastweb								
Telefonia fissa e mobile (5)	1.601	91,7	1.459	86,4	1.519	87,5	4,1	-5,1
Vendita telefoni e accessori	36	2,1	66	3,9	62	3,6	-6,1	72,2
Altri ricavi	109	6,2	163	9,7	155	8,9	-4,9	42,2
TOTALE	1.746	100,0	1.688	100,0	1.736	100,0	2,8	-0,6
Tiscali								
Telefonia fissa	223	83,2	164	77,0	153	75,7	-6,7	-31,4
Telefonia mobile	4	1,5	6	2,8	9	4,5	50,0	125,0
Altri ricavi	41	15,3	43	20,2	40	19,8	-7,0	-2,4
TOTALE	268	100,0	213	100,0	202	100,0	-5,2	-24,6

(segue)

(segue)

(continua)

	2011		2014		2015		Var % 2015- 2014	Var % 2015- 2011	
Totale									
Telefonia fissa (2)	18.071	36,7	14.372	39,7	13.966	40,4	-2,8	-19,0	
Telefonia mobile (2)	27.247	55,4	18.159	50,1	17.159	49,7	-5,5	-31,9	
Vendita telefoni e accessori	2.983	6,1	3.184	8,8	2.848	8,3	-10,6	-4,5	
Altri ricavi	918	1,9	513	1,4	556	1,6	8,4	-39,4	
TOTALE (2)	49.219	100,0	36.228	100,0	34.529	100,0	-4,7	-25,5	
Rettifiche Telecom Italia	-1.790		-832		-771				
TOTALE RICAVI NETTI (2)	47.429		35.396		33.758		-4,6	-24,2	

(1) Nell'ottobre 2010 il Gruppo Telecom Italia ha acquisito il controllo del Gruppo Telecom Argentina, attivo prevalentemente nel settore mobile (dal quale ha sviluppato il 71% dei propri ricavi nel 2011 e il 73% nel 2012); quest'ultimo è stato classificato tra le discontinued operations nel 2013 e definitivamente ceduto nel marzo 2016.

(2) Calcolata su base omogenea per tenere conto della classificazione di Telecom Argentina tra le discontinued operations.

(3) Al netto dei contributi e canoni per l'esercizio di attività di telecomunicazioni (675 milioni nel 2011, 621 milioni nel 2012, 482 milioni nel 2013, 449 milioni nel 2014 e 342 milioni nel 2015).

(4) Esercizi chiusi nel marzo 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016.

(5) Non è disponibile il dettaglio dei ricavi da telefonia mobile.

Fonte: R&S-Mediobanca

Tabella 5 – Ricavo medio mensile per cliente

Euro per cliente al mese	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 2015- 2014	Var % 2015- 2011
Telecom Italia							
Accesso fisso broadband	18,4	18,5	19,1	19,8	20,8	5,1	13,0
Telefonia mobile Italia	17,4	15,5	13,1	12,1	12,1	-	-30,5
Vodafone Omnitel B.V. (1)							
Telefonia mobile	19,5	17,2	14,5	13,9	15,0	7,9	-23,2
Wind Telecomunicazioni							
Accesso fisso broadband	19,3	19,1	20,5	21,6	21,1	-2,3	9,3
Telefonia mobile	15,6	14,4	12,3	11,3	11,3	-	-27,6
3 Italia							
Telefonia mobile	13,8	13,0	11,8	11,7	12,3	5,1	-10,9
PosteMobile							
Telefonia mobile	8,9	8,6	7,0	5,7	5,2	-8,8	-41,6
Tiscali (1)							
Accesso fisso broadband	18,5	17,3	15,9	14,8	14,9	0,7	-19,5

(1) Nostre stime su dati di bilancio.

Fonte: R&S-Mediobanca

Tabella 6 – Dati medi per dipendente

Migliaia di euro	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 2015- 2014	Var % 2015- 2011
Telecom Italia							
Fatturato	374	368	385	356	315	-11,5	-15,8
Valore aggiunto netto (a)	135	130	136	126	115	-8,7	-14,8
Costo del lavoro (b)	50	49	51	52	51	-1,9	2,0
CLUP (b/a in %)	37,0	37,7	37,5	41,3	44,3		
N. di dipendenti (n. medio) (1)	78.369	78.564	59.527	59.285	61.553	3,8	-2,5
Vodafone Omnitel B.V. (2)							
Fatturato	1.186	1.094	994	963	984	2,2	-17,0
Valore aggiunto netto (a)	409	305	194	146	135	-7,5	-67,0
Costo del lavoro (b)	68	70	63	71	71	-	4,4
CLUP (b/a in %)	16,6	23,0	32,5	48,6	52,6		
N. di dipendenti (n. medio)	7.278	7.026	6.650	6.283	6.226	-0,9	-14,5
Wind Telecomunicazioni							
Fatturato	771	759	695	632	627	-0,8	-18,7
Valore aggiunto netto (a)	204	182	145	130	118	-9,2	-42,2
Costo del lavoro (b)	59	58	56	55	53	-3,6	-10,2
CLUP (b/a in %)	28,9	31,9	38,6	42,3	44,9		
N. di dipendenti (n. medio)	7.041	6.931	6.945	6.954	6.865	-1,3	-2,5
3 Italia							
Fatturato	751	830	734	676	703	4,0	-6,4
Valore aggiunto netto (a)	-9	59	49	44	45	2,3	n.c.
Costo del lavoro (b)	41	52	55	47	54	14,9	31,7
CLUP (b/a in %)	n.c.	88,1	112,2	106,8	120,0		
N. di dipendenti (n. medio)	2.755	2.792	2.837	2.853	2.867	0,5	4,1
Fastweb							
Fatturato	513	522	652	674	696	3,3	35,7
Valore aggiunto netto (a)	66	71	73	85	89	4,7	34,8
Costo del lavoro (b)	58	59	71	70	68	-2,9	17,2
CLUP (b/a in %)	87,9	83,1	97,3	82,4	76,4		
N. di dipendenti (n. medio)	3.401	3.257	2.518	2.506	2.495	-0,4	-26,6

(segue)

(continua)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var % 2015- 2014	Var % 2015- 2011
BT Italia							
Fatturato	796	726	784	787	841	6,9	5,7
Valore aggiunto netto (a)	37	37	63	85	123	45,1	234,3
Costo del lavoro (b)	99	107	96	93	83	-10,7	-16,5
CLUP (b/a in %)	269,2	311,0	152,5	109,3	67,3		
N. di dipendenti (n. medio)	1.043	1.044	951	950	953	0,3	-8,6
Tiscali							
Fatturato	292	262	249	238	197	-17,2	-32,5
Valore aggiunto netto (a)	18	38	50	40	23	-42,5	27,8
Costo del lavoro (b)	41	39	39	39	36	-7,7	-12,2
CLUP (b/a in %)	227,8	102,6	78,0	97,5	156,5		
N. di dipendenti (n. medio)	917	892	898	893	1.024	14,7	11,7

(1) La diminuzione del 2013 è essenzialmente dovuta alla riclassificazione tra le *discontinued operations* del Gruppo Telecom Argentina. Variazione 2015/2011 del n. medio dei dipendenti calcolata in termini omogenei.

(2) Dati al 31 marzo.

Fonte: R&S-Mediobanca

Tabella 7 – Incidenze % sul fatturato

In % del fatturato	2011	2012	2013	2014	2015	Var. p.p. 2015- 2011
Telecom Italia						
Valore aggiunto	55,0	53,8	55,2	55,7	57,9	2,9
- Costo del lavoro	13,6	13,6	13,5	14,8	18,5	4,9
Margine operativo lordo	41,4	40,2	41,7	40,9	39,4	-2,0
Margine operativo netto	22,6	21,8	21,8	20,6	18,1	-4,5
Risultato corrente	15,7	15,2	14,2	13,2	8,2	-7,5
Vodafone Omnitel B.V.						
Valore aggiunto	47,0	41,8	36,6	34,4	34,7	-12,3
- Costo del lavoro	5,7	6,4	7,8	7,6	7,3	1,6
Margine operativo lordo	41,3	35,4	28,8	26,8	27,4	-13,9
Margine operativo netto	28,7	21,5	11,7	7,6	6,5	-22,2
Risultato corrente	28,5	21,3	11,6	7,6	6,7	-21,8
Wind Telecomunicazioni						
Valore aggiunto	45,9	45,7	47,0	48,2	46,1	0,2
- Costo del lavoro	6,9	6,5	6,7	7,1	7,2	0,3
Margine operativo lordo	39,0	39,2	40,3	41,1	38,9	-0,1
Margine operativo netto	19,6	17,4	14,1	13,4	11,6	-8,0
Risultato corrente	2,2	-1,0	-6,6	-18,1	-0,2	-2,4
3 Italia						
Valore aggiunto	11,8	17,3	18,8	20,2	20,2	8,4
- Costo del lavoro	5,6	6,3	7,6	6,9	7,7	2,1
Margine operativo lordo	6,2	11,0	11,2	13,3	12,5	6,3
Margine operativo netto	-6,7	0,8	-0,9	-0,4	-1,3	5,4
Risultato corrente	-12,5	-3,3	-5,1	-4,9	-5,4	7,1
Fastweb						
Valore aggiunto	37,3	39,5	38,2	40,3	39,5	2,2
- Costo del lavoro	12,2	11,3	11,2	10,6	9,9	-2,3
Margine operativo lordo	25,1	28,2	27,0	29,7	29,6	4,5
Margine operativo netto	0,8	2,2	-0,1	2,0	2,8	2,0
Risultato corrente	-3,6	-2,0	-2,1	0	1,4	5,0
BT Italia						
Valore aggiunto	13,2	12,5	14,4	17,7	21,7	8,5
- Costo del lavoro	9,5	10,2	10,1	9,8	8,7	-0,8
Margine operativo lordo	3,7	2,2	4,3	8,0	13,0	9,3
Margine operativo netto	-4,9	-5,5	-2,1	1,0	5,9	10,8
Risultato corrente	-5,5	-6,1	-2,4	0,1	5,3	10,7
Tiscali						
Valore aggiunto	26,9	32,7	38,0	33,7	30,2	3,3
- Costo del lavoro	14,3	14,7	15,5	16,4	18,3	4,0
Margine operativo lordo	12,6	18,0	22,5	17,3	11,9	-0,7
Margine operativo netto	-8,0	-0,3	4,7	0,1	-6,8	1,2
Risultato corrente	-13,6	-5,9	-1,2	-7,3	-15,0	-1,4

Fonte: R&S-Mediobanca

Tabella 8 – Struttura finanziaria

	2011	2012	2013	2014	2015	Media semplice
Telecom Italia						
Debiti Finanziari/capitale netto (%)	146,7	162,1	173,2	159,4	161,6	
Liquidità in % dei debiti finanziari	17,1	19,9	16,4	13,9	10,3	
Attivi immat. in % del capitale netto	170,6	175,3	179,4	169,5	168,1	
ROI	12,1	12,7	11,9	10,8	9,9	
ROE	-17,4	-7,7	-3,8	8,0	-0,4	
Investimenti industriali su fatturato (%)	20,8	18,0	19,2	23,6	26,8	21,7
Vodafone Omnitel B.V.						
Debiti Finanziari/capitale netto (%)	30,1	22,8	8,0	4,8	6,3	
Liquidità in % dei debiti finanziari	2,8	3,2	11,4	17,5	8,1	
Attivi immat. in % del capitale netto	100,7	92,2	76,2	69,1	65,8	
ROI	50,8	35,4	17,5	10,4	8,6	
ROE	21,1	9,1	4,0	1,9	5,7	
Investimenti industriali su fatturato (%)	26,5	12,0	14,1	26,8	29,3	21,7
Wind telecomunicazioni						
Debiti Finanziari/capitale netto (%)	780,2	790,1	1.190,9	10.095,5	2.036,0	
Liquidità in % dei debiti finanziari	3,9	1,4	1,5	1,8	2,5	
Attivi immat. in % del capitale netto	684,1	730,2	1.089,6	7.462,2	1.469,5	
ROI	9,6	8,7	6,7	5,8	4,6	
ROE	-10,7	-9,4	-38,0	n.c.	n.c.	
Investimenti industriali su fatturato (%)	39,4	19,0	16,3	17,2	18,1	22,0
3 Italia						
Debiti Finanziari/capitale netto (%)	281,8	342,8	383,6	418,6	470,2	
Liquidità in % dei debiti finanziari	4,1	6,1	3,6	1,8	1,6	
Attivi immat. in % del capitale netto	218,4	240,0	265,2	288,3	313,3	
ROI	-2,2	0,3	-0,3	-0,1	-0,4	
ROE	-11,3	-4,2	-8,7	-7,3	-8,1	
Investimenti industriali su fatturato (%)	27,4	35,5	21,4	17,8	22,2	24,9
Fastweb						
Debiti Finanziari/capitale netto (%)	256,4	287,2	322,3	386,6	363,1	
Liquidità in % dei debiti finanziari	0,7	0,4	0,8	0,4	0,4	
Attivi immat. in % del capitale netto	74,7	83,4	94,0	105,8	98,4	
ROI	0,8	1,6	-0,1	1,4	2,0	
ROE	-11,7	-9,6	-8,5	-11,0	5,6	
Investimenti industriali su fatturato (%)	25,7	25,9	34,4	33,3	31,1	30,1
BT Italia						
Debiti Finanziari/capitale netto (%)	57,8	68,3	90,4	87,1	79,1	
Liquidità in % dei debiti finanziari	3,7	13,2	3,3	7,5	3,2	
Attivi immat. in % del capitale netto	9,6	9,9	12,9	12,2	13,1	
ROI	-7,0	-7,2	-1,8	2,8	10,2	
ROE	-14,2	-8,9	-11,9	0,6	13,4	
Investimenti industriali su fatturato (%)	4,1	6,3	6,8	6,6	9,2	6,6

(segue)

continua)

	2011	2012	2013	2014	2015	Media semplice
Tiscali						
Debiti Finanziari/capitale netto (%) (1)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
Liquidità in % dei debiti finanziari	3,2	2,2	1,5	2,3	2,7	
Attivi immat. in % del capitale netto	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
ROI (1)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
ROE(1)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
Investimenti industriali su fatturato (%)	10,6	11,2	11,1	9,8	18,8	12,3

(1) La società ha il capitale netto negativo nell'intero quinquennio

Fonte: R&S-Mediobanca